Libero Grassi

Anno III - Num. 3 UDINE - Domenica 13 Luglio 1919 C. C. con la Posta

IL POPOLO FRIULANO

SETTIMANALE

PORTAVOCE DELLE CLASSI LAVORATRICI

REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE Via Zanon N. 1 — Carature L. 50 - 1|10 L. 5 — Inserzioni prezzi da convenirsi — Un numero separato Cent. 10

Bolscevismo, Soviet Marx, Bakunin.

Molta gente con aria spavalda e cappello sulle 24 mezza esclama: io sono « Bolscevico » per magnificare il suo stato d'animo.

Precisamente così; « stato d'animo » causato dalle odierne condizioni della vita sociale. Ma il significato dell'espressione e dell'atteggiamento, non corrispondono alla realtà del pensiero politico passato e presente degli auto-bolscevichi.

Il Bolscevismo spuntò in Russia.

Bolscins, in russo vuol dire maggioranza. Bolscev maggioritario. A queste radici si sono aggiunte colà le derivenze e si è creato un partito politico che governa lo Stato Moscovita.

Partito politico che non ha nulla a che vedere e che fare coi socialisti Marxisti, cioè che per coltura e sentimento di quei socialisti seguono le dottrine di Carlo Marx, fondatore del socialismo scientifico.

Marx nella lotta delle classi sociali prospetta il trionfo finale per la classe lavoratrice, che acquistata la capacità tecnica per produrre ed amministrare, socializzerà i mezzi di produzione e di scambio a favore della collettività e non a quello dell'individuo.

La futura società socialistica, secondo Marx, non doveva essere il prodotto di uno sforzo libero e di una volontà tenace, ma doveva sorgere d'un'inesorabile effetto della realtà attuale, che nella evoluzione del suo ordinamento economico « base di ogni superstruttura politico, giuridica e religiosa » giungerà per forza di cose alla socializzazione dei mezzi di produzione.

Carlo Marx è nato a Treven del Reno ha studiato a Brenna. Visse in Inghilterra e Francia.

La sua vita è strascorsa fra i popoli più progrediti del mondo.

La sua feroce critica all'ordinamento economico della società capitalistica, lo fece apparire un messia, mentre non era che un profondo studioso ed un atleta della polemica.

Vivo oggi Marx, non sarebbe un bolscevico, come non lo sono Turati, Prampolini, Modigliani, ecc. ecc.

Ed allora perchè molti socialisti ufficiali provano un senso di orgoglio sul dichiararsi bolscevichi? Perchè forse (e talvolta anche senza forse) ignorano le origini dottrinali di questo appellativo, che in Russia non è un appellativo, ma è ordinamento dello Stato.

La Russia, immenso paese, retta sin al 1916 col terrore, diede molti cospiratori.

Primi fra tutti il conte Tughenieff fondatore Neoscìente del Nikilismo, il milionario Michele Bakunin, programmanatore dell'anarchia.

Bakunin non sognava altro che rivolte e rivoluzioni; ciò gli sembrava consono alla: « *fraschezza barbara* » propria di un intellettuale russo.

Bakunin — voleva l'abolizione dello Stato, Ma lo Stato osserva iroicamente Marx, sotto la forma e la specie di guardie nazionali proletarie, entrerà da una porta che i rivoltosi avranno dimenticato di chiudere ».

E così avvenne.

Lenin, cupo professore di filosofia, comprese che lo stato di « freschezza barbara russa » era il terreno fertile per praticare i metodi Bakuniani, conciliandoli con le previsioni Marsciste.

Difatti creò lo Stato « Bolscevico » o della maggioranza, e, le guardie proletarie lo difendono con le mitragliatrici come lo defendevano le guardie borghesi sotto gli czar.

Il popolo russo che per secoli visse sotto il terrore ed in preda ad immensa ignoranza, può continuare a vivere sotto il terrore e può continuare ad esser ignorante.

Perciò la rivolta, come esercizio ginnastico quotidiano per pochi intellettuali, può colà continuare; ma certo con la continua rivolta, condizione dello stato Bolscevico, concessione Bakunimana, il proletariato non giunge alla sua maturità, per gestire, (senza avvecati, senza filosofia senza pescicani della politica) la produzione sociale e ripartirla secondo il lavoro fatto.

A questo muovono i sindacati di mestiere, in Russia si chiamano: Soviet.

La legge sul risarcimento dei danni di guerra

Virtù e difetti

Torna inutile apparire (o essere) degli *agitati* quando non si ha nemmeno vista la con pertina del Testo Unico delle disposizioni per il risarcimento dei danni di guerra.

Testo Unico vuol di dire Vangelo — Corano — Libro aureo ecc. ecc. per l'applecazione e disquisizione di una determinata legge, d'una particolare questione. Agitarsi o essere o apparere agitati di fronte al fatto compiuto, vuol dire spendere energie, e vuol dire abbandonarsi ad uno sport piuttosto che ad un'altro.

L'attuale morente asfisiato camera non si dava nemmeno per intesa di qualunque rumore per l'agitazioni che pervenissero dalle terre martoriate, perchè è troppo preoccupata ed ingolfata nella riferma elettorale dal periodo che corre dalla sua agonia e quello della sua sepoltura.

E perchè anche, l'attuale primo ministro è napoletano, e pensa ad elevare le virtù di quel grande popolo, tenendo in un non cale quelle camoristiche, che inquinano la nostra vita cittadina.

Non resta dunque che studiare questa storpiata legge e cercar il miglior modo nella sua applicazione, costituendo per programma, nelle future elezioni politiche « impegnative per gli eletti ai fini di opportune e necessarie modifiche alla legge sul risarcimento dei danni di guerra, decreto Luogotenenziale 27 marzo 1919 P. 427.

Detto questo riprendiamo l'esame dell'Art. 6, base del risarcimento, per gli operai, impiegati, commercianti perchè si tratta di *cose mobili*.

Il secondo periodo di detto art. dice: « però per gli oggetti destinati ad usi personali o famigliari di lusso, il risarcimento, allorchè il valore determinato ecceda complessivamente pel singolo danneggiato *lire due mila*, gli sarà corrisposto soltanto per la metà, pel quarto pel decimo, pel ventesimo sulle ulteriori somme eccedenti rispettivamente lire due mila, lire diecimila, lire cinquantamila, lire centomila di valore ».

Questa disposizione avrebbe tutta l'aria di voler favorire le piccole fortune, quelle cioè delle classi lavoratrici, che per gli oggetti destinati ad usi personali ne spendono pochi.

Ma essa manca di relatività.

Ogni fauiglia possiede degli aggetti d'uso personale in proporzione del numero dei suoi famigliari.

Una famiglia composta di due sposini, non avrà tante paia di mutande, quante ne avrà quella composta di padre, e madre, quattro figli, e quattro figlie.

Ed ammesso che i quattro figli (e ve ne sono tanti i casi) avessero difeso la patria coll'armi in pugno e la proprietà di lor Signori, quella famiglia sarà indennizzata per la meta, pel quarto ecc. perchè èbbe il torto di escer numerosa e di aver fatto qualcosa di più e di meglio dei due sposini perchè il frutto del loro amore non vedrà gli orrori d'un altra guerra.

Di più: gli effetti di uso personale sono relativi sempre alla posizione del cittadino.

Per esempio: un impiegato, un professionista, concentra il suo patrimonio, nell'ammobigliare un discreto appartamento. Per la sua condizione civile deve vestire e calzare più pulitamente, di un facchino o venditore ambulante (che volentieri liguefa i suoi guadagni in cose liquide) questi con l'avvertita disposizicne viene reintegrato abbondante-

Libero Grassi

mente per gli effetti personali perduti a vecchio, quelli con le falcidie della metà del quarto, del decimo dovrà vestirsi, a mezzo della legge sul risarcimento danni, con calzoni di tela e ciò tanto per apparire un — eguale = al facchino al venditore ambulante

Al prossimo numero andremo oltre.

La caccia all'Ardito

Non abbiamo potuto ancora scoprire da quale pestilenziale sùburra, o da quale velenosa bocca escano giornalmente e si diffondino alla chetichella le più atroci e imprudenti calunnie contro gli eroici Arditi nostri.

Succedono in città o in provincia dei fatti o fattacci; delle storie o storielle?

Ecco il mostruoso Orco: l'Ardito!

Una baruffa tra nottambuli ubbriachi che termina a pugni o a colpi di coltello? Ecco il pugnale velenoso dell'Ardito!

Nella notte buia buia, rintrona sinistramente un colpo di rivoltella? Ecco la bomba assassina dell'Ardito!

I pacifici dormienti odono sulla via il canto stonato e stomachevole di un notturno boscevico della grappa?

Ecco la voce satanica dell'Ardito!

Una deliziosa vergine dalla anche baldanzose è stata violentata... per amore? Ecco la forza... bruta dell'Ardito!

Un povero vecchio investito da un'automobile, è rimasto svenuto in terra? Ecco il feroce scarpone ferrato dell'Ardito!

In una tragicomica avventura amorosa falstafiana al lume di luna, il marito sorprende la fuga...?

Ecco Il prepotente amore dell'Ardito!

Finalmente, un vero e autentico Ardito, seduto placidamente al Dorta, guata estasiato la camicetta di seta ampiamente scollacciata d'una bellissima papputa e sorridente dama udinese? Ecco il rapace.... desiderio dell'Ardito!

E potremmo continuare all'infinitò...

Questi casetti... fantastici che sembrano allegre storielle del Motto per Ridere, d'umoristica memoria, qual lento tocco di campana battuto e ribattuto nella buona e ingenua anima popolare, finisce col farne presa.

Poichè noi sappiamo, che il popolo nulla vede; tutto sente dire; e pur ci crede.

E per il popolo, l'Ardito comincia a diventare l'incubo pauroso, di paurose notti.

E pensare che l'Ardito è il figlio purissimo, è il valoroso cavaliere senza paura del popolo.

Qualche settimana prima di Caporetto, vi ricordate, cittadini? —, circolavano per la città e per la campagna le più sinistre e maledette voci catastrofiche: interi reggimenti che si gettavano in braccio agli austriaci; i nostri soldati ne erano belle stufi di guerra, e volevano lo evento del bolscevismo; essi volevano la bella e candida pace; « la parola alle trincee! »; non più un secondo inverno in trincea! ».

Ed i malvagi corruttori, i disfattisti ed i pussioti! insomma la triade tristemente celebre degli avvelenatori d'anime, ebbero ragione sul cuore eroico e generoso di tanti nostri compagni d'arme.

E dovemmo subire Caporetto!

In allora l'Idra infernale rovinò noi, le nostre famiglie; e disonorò la nostra patria!

Ma l'Italia cara risorse superbamente bella e indomita da quel disastro, grazie al lavoro, al sacrificio e alla volontà del popolo tutto.

Ad i traditori di dentro furono annientati!

Così lo credemmo fino a qualche mese fa; ma invece codesti vigliacchi vivano sempre, a dispetto della nostra tragicasventura.

Le iene non sentono rimorso alcuno;

La vilissima e delittuosa caccia (la calunnia è il più detestabile delitto!) al corpo gloriosissimo degli Arditi deve cessare, e al più presto!

L'Italia deve agli Arditi la pagina più luminosa della sua grande vittoria!

Il popolo deve eterna riconoscenza a quei sacri e generosi Arditi che offrirono volontariamente la loro vita in difesa dell'Italia assalita dai barbari — Noi che abbiamo combattuto a fianco di codesti eroi, sappiamo chi sono; e non permetteremo neanche al padreterno d'esprimersi con frasi oltraggiose al loro indirizzo.

Eh, no vivaddio! non permetteremo agli imboscati, ai disfattisti, ai bolscevichi, ai panciafichisti, ai pescicani e ai pescispada della politica borsistica d'oltraggiare la parte sacra della Nazione ancora in armi.

Noi non siamo dei vigliacchi!

Popolo del Friuli, ricordati sempre che la tua immane sciagura la devi alla codarda genia che faceva la guerra... in casa sua!

E credici a noi, perchè siamo il sangue del tuo sangue.

Bott.

Comitato per la resurrezione
di S. Osvaldo

Il Comitato per la resurrezione di S. Osvaldo al quale la Giunta demandò il compito di distribuire le 127 mila lire residuali dalla pubblica sottoscrizione con il specifico ordine che la distribuzione sia fatta alle persone seguito da morte, del danno materiale del numero dei componenti la famiglia e della sua potenzialità economica, ha ultimato i suoi lavori.

Molti abitanti della frazione hanno già incassato l'importo loro assegnato. Una trentina di variazioni vennero chieste.

La massima parte di colore che pretendono variazioni si sono dimenticati di avvertire un piccolo fattore contabile.

Dimenticarono cioè quelio che già avevano percepito. Ed allora per questa assenza di memoria tornava comodo il confronto col il vicino, che ricevette somma maggiore di quella assegnato. Finita così questa distribuzione, la qualè non ha nulla a che fare col risarcimento dei danni di guerra, i colpiti dallo scoppio di S. Osvaldo, devono cercare nelle proprie forze, di far valere giusti diritti.

Lo scoppio di S. Osvaldo fu causata da *imperizia della propria arte.*

Non per nulla la Giunta Comunale aveva ripetutamente avvertito che la località di S. Osvalde presentava seri pericoli depositando ivi materie esplosive.

Non si volle dar ascolto ed è avvenuto lo scoppio quindi chi ha rotto paghi.

Perciò questo non può considerarsi un danno di guerra alla stregua della guerra guerreggiata.

Se non fosse venuto Caporetto, il fatto di S. Osvaldo resterebbe a se. La Giunta aveva intenzione di promnovere lite per il completo e perfetto risarcimento dei danni.

E' venuto Caporetto e siccome nel più sta il meno, così il caso di S. Osvaldo fu assorbito.

Ma ciò è ellogico, perchè i terrazzani di S. Osvaldo ebbero prima lo scoppio e poi Caporètto.

Per queste considerazioni, quello che ora la Giunta ha creduto di lasciar cadere i danneggiati devono raccoglere ed e certo vhe se la loro azione sarà energica essi otteranno non solo un pronto risarcimento ma un completto risarcimento indipendentemente delle lnnghe burocratiche norme stabilite dalla legge sul risarcimento dei danni di guerra.

Lega Lavoranti Barbieri

Fra le neo-organizzazioni; va oggi annoverata quella dei Lavoranti Barbieri.

Il Barbieri nel medio-evo era il confidente del principe, al tempo del feudo l'annunciatore delle grida del Signore, al tempo dell'età d'oro, il begnamino della doma.

Fra i Barbieri dell'età passata vi furono persino dei letterati.

La contessa di bondé, voleva alla sua tavola (?) il bel Barbiere che le acconciava la sua abbondante chioma.

Venne la satira di Boumarciaux, invidioso di questa posizione sociale del barbiere, e questi discese alla stregna di tanti Figari, Figarò.

Questa classe ha dunque una tradizione aristocratica.

Nei tempi nostri dovendo il Barbiere aver contatti quotidiani con chi ne sa più di lui, apprende nozioni, impara cose utili, sveltisce il temperamento, diventa il consultatore e il consultato dell'avventore.

E naturale che fra il Bardiere ed il Metallurgico vi sia una differenza di coltura di temperamento. Il Metallurgico, chiuso nell'officina, non ha contatti che coi compagni di lavoro. Se vuole apprendere qualche nozione particolare, bisogna sia armata di spirito di sacrificio.

Le riunioni della neo-Lega Barbieri davano l'impressione di un ambiente maturo.

Che cosa chiedono i lavoranti ai loro padroni?

I. L. 60 settimanali per i lavoranti provetti

II. non perfetti, lire 40 settimanali,

III diritto assoluto delle mancie da parte dei dipendenti,

IV orario ore 9 di lavoro.

Che cosa hanno acconsentito i principali?

I L. 60 settimanali pei lavoranti provetti,

II 40 non perfetti,

III libertà di salario pei garzoni,

IV diritto assoluto delle mancie da parte dei dipendenti,

V Orario di 9 ore 1[2 di lavoro.

Cordiali serene quindi riuscirono le trattative fra padroni e lavoranti seguite con un intento di fratellanza operaia, degna del maggior elogio, anche perchè ambe le parti erano conscie dell'ora grave che volge.

Il memoriale presentato dalla Lega, seguì la rispota, a mezzo all'altra memoria, da parte dei padroni che all'infuoriddi 1[2 ora di più di lavoro non muovevano osservazioni, alle richieste fatte dai dipendenti.

Però (ecco il teribile però) la buona volontà di alcuni padroni è stata ostruita dall'apatia, dall'indolenza e forse dalla furberia (per non dire perfidia) di alcuni altri.

Diversi proprietari di fronte ai ripetuti inviti avuti da parte dei colleghi, hanno creduto da far orecchie da mercante (e non da barbiere) non andiedero alle riunioni, rimasero muti come pesci, non si fecero vivi.

I propietari, diremo così ragionevoli ed umani, ne furono alquanto indignati per tale contegno e nella memoria di risposta ai lavoranti invitavano questi: a boicottare i negozi dei refrattari

Questa rampogna perché proprio quei tali irragionevoli ed innumani, sono quelli che non tardarono un minuto dall'accettare le tariffe di rialzo nei prezzi del servizio adottate ora a Udine pari a quelle delle grandi città.

Eroismo facile quello « dell'orate promeo » ma antipatico.

Si potrebbe dire che questi signori possono definirsi gli *« eroi della saponata »* perchè con questa sostanza fatti di grassi, vorebbero ingrassare.

I lavoranti barbieri si raccolsero numerosissimi mercoledì sera 9 corr. ul. sc: in assemblea, e, nel mentre espressero i loro vivi sensi di ammirazione per quei padroni che dimotrarono tanto civico buon volere, deplorarono il contegno dei già definiti « eroi della saponata ».

All'uopo invitarono il presidente dei padroni a far presente ai riottosi l'urbanità d'una risposta, affinchè l'intera classe sappia come deve contenersi nella vertenza risoluta per alcuni, insoluta per altri padroni; ed attendono una collettiva decisione fino a martedi 15 corr. riversando ogni responsabilità su quei padroni che credessero di dissenteressarsi delle sorti dei loro dipendenti.

Questa volta si può dire che lo scolaro ha superato il maestro, e che i lavoranti barbieri sono i pronipoti del barbiere della contessa di Condi, e gli eroi della saponata non sono altro che mercenari Figari-Figorò.

La stragie degli innocenti!

Spilimbergo si bagnò del primo sangue friulano mercè piombo fraterno!......

Per quante dimostrazioni si son succedute in Friuli, non è accaduto quello che è accaduto a Spilimbergo!......

Folla imponente (3000 abitanti metà bambini e vecchi) tumulto in piazza, fucilate dalle finestre, son cose fatte dire agli organi, che han ordine di far esulare le sesponsabilità.

Spilimbergo ha vie anguste, ha piazze minuscole, perciò quel finimondodescritto non può rappresentare la verità.

Un partecipante alla dimostrazione ci narrava che il luttuoso avvenimento precipitò e durò un minuto.

Un colpo di rivoltella una scarica, fuggi fuggi, 4 morti 20 feriti sul terreno...... tutto si seguì in un batter d'occhio. Se così stanno le cose cercar provocazione da parte dei dimostranti e dei cittadini, è criminoso.

La responsabilità risale al governo di Nitti, che in questi giorni ha dato ordini severissimi alle autorità. Con tali ordini, i soldati che durante 4 anni di guerra hanno preso alquanta confidenza e fatto lungo uso delle armi da oco, istintivamente lascieranno andare il colpo.

Se Nitti intende di dar piombo a coloro che domandano pane, accettiamo la sfida lanciata e avvenga quello che avverrà.

Al popolo friulano, così buono così piacente, così duramente provato, doveva venir risparmiato questo bagno di sangue.

Alle povere vittime vada il nostro mesto pensiero, alle sanguinanti famiglie il nostro conforto, ai feriti l'augurio di una pronta guarigione.

E poichè ci venne riferito che, fra i morti ed i feriti vi sono degli eroi ex combattenti decorati con medaglia, abbiamo aperto una sottoscrizione che continuerà nella Patria del Friuli.

N.N L. 30 Matalia Adelardo 25 Cesare Scocimarro 10 Libero Grassi 10 Lenisa Antonio 5 Romolo Leonarduzzi 5 Casarsa Lelio 5 Totale L. 90.

Caro-vivere

Il primo postubato del « Fascio Popolare di Azione », sottoscritto sin dal 27 febbraio 1919, è caro-vivere.

Sin d'allora prevedevano che Udine, come tutte le città d'Italia, doveva risentire di questo fenomeno.

Cinquanta milioni di uomini robusti e vegeti, chiamati sotto le armi; trasformazione di industrie che producevano oggetti di popolare consumo, industrie da guerra che produssero arnesi di distruzione e cose che andarono in fumo, sottrazione di animali da lavoro forza viva per la produzione agricola, consumo accellerato dei monti frumentari e delle riserve alimentari, speculazioni per l'imboscamento delle merci non potevano a meno di far compredere che la crisi doveva avvenire, di cui oggi culminano gli effetti.

Ai moti, contro il caro-vivere, si seguirono i moti. Gli assalti ai negozi alle botteghe furono il risultato d'uno stato d'animo dei consumatori comprensibile e spiegabile.

Con lo stomaco vuoto non si ragiona.

E' sembrato a molti che il buon popolo Udinese, provato a tutti l martiri e a tutti i dolori, dovesse dar prova un'altra volta, della sua forza di resistenza, per poter dire a voce elta e sonora ai poteri costituiti: *« ogni sacrificio l'abbiamo fatto, ora spetta a voi compiere il vostro dovere, ricostruire la nostra ricchezza. »*

Perciò un'atteggiamento benevole verso qualunque temperamento che potesse, se non togliere, almeno lenire le condizioni del costo della vita, ci sembrò doveroso.

Il Fascio Popolano d'Azione, un mèse fà, cioè prima ancora che i governo disse ai comuni ampi poteri in materia di caro-vivere, pubblicava una memoria nella quale erano, prospetti alcuni provvedimenti sintettizzati nella formula « commercio municipalizzato ».

Vennero i moti della Romagna, della Toscana, della Lombardia, giocoforza provvedere ed immediatamente provvedere.

La Giunta convoca un'adunanza nella quale intervennero molti rappresentanti del commercio e pochi consumatori.

La Camera del Lavoro con un suo ordine del giorno dichiara di non portecipare a quella riunione, e prospettava la necessità del tesseramento e lo possibilità d'un comizio.

Quest'ordine del giorno approvato con 14 voti favorevoli 9 contrari con un controllo dei mandati molto tumultuario è una contradizione intermini perché nel mentre la norma d'un rigido tesseramento è una regola di equità cosi tanto il povero come il ricco saranno posti a razione severa, doveva aver caldi sostenitori per farlo appluare, con l'assenza, si è ottenuto che questa sono principio non sarà ottemprato.

Le contraddizioni di quei 14 delegati, se delegati ben erano 14, non giovano alla questione del caro-vivere ne la spostano ne l'avvantaggiano. Quella che giova ad essa e l'azione pronta ed energica. Quattordici persone per quanto evolute sieno saranno quattordici bocche che sapranno parlare, mentre invece a Udine vi sono 46 mila qocche che vogliono mangiare.

In quella seduta si discusse di molte cose e si imparò molte altre, delle quale per oggi è prudente tacere.

In quella seduta furono nominate le commissioni che regoleranno i calmieri .La commissione, che presiede, ai generi alimentari, ha tenuto immediate e lunghe sedute. Dopo esaminati i prezzi del mercato le disponibilità dopo fatto adeguati confronti, il calmiere ultimo sta alla pari nel suo insieme, a quello di Bologna e Milano, città amministrate dai socialisti ufficiali ove in questi giorni sulle porte dei negozianti leggevano le seguenti scritte; le chiavi di questo negozio sono state consegnate alla Camera del Lavoro; il presente negozio e gestito dal Comune

Senza queste esteriorità Udine, ha raggiunto gli scopi che si son raggiunti a Milano-Bolologna.

E questa volta, torna doveroso dirlo, lo scopo è stato raggiunto perchè i negozianti ed il rappsesentante della Cooperativa di Consumo membri di quella commissione; si sono dimostrati di un senno superiore ad ogni aspettativa, animato di ogni spirito di sacrificio (materialmente parlando) e di un altruismo encomiabile.

Se i 14 evoluti della Camera del Lavoro sanno e possono far di più di quello che si fa a Milano-Bologna lo dicano, o altrimenti dicono con sincerità che per essi la questione del caro-vivere non è una questione economica commessa e collegata con i salari e paghe, ma é una questione politica dipendente da tutta quella politica originata dalla guerra.

Ed allora queste egregie persone hanno invaso una sede innaturale perchè per questi atteggiamenti politici, rispettabili come tutti gli altri, la sede naturale è la sezione del partito Anarchico Socialista Ufficiale, e non la Camera del Lavoro.

La cittadinanza segue non pertanto con vigile occhio tutto quello che succede ed abbandonando ledisquisizioni e le teoriche bada al sodo.

Nota anzitutto che i calmieri senza la vigilanza ben poco servono, perciò vedrebbe volentieri che invece di carabinieri e cavallieri appiedati girovaganti col moschetto nelle pubbliche piazze e per le strade, vi fossero delle squadre di cittadini, vigili custodi dell'ordine pubblico. Essi escluderebbero quella tacita provocazione che produce, anche ingiustificata, la benemerita.

La Giunta ha promesso di collocare nell'entrante settimana banchine proprie per la vendita del pesce e delle verdure, ha dichiarato che sta studiando il modo per aprire una farmacia comunale.

Con questi provvedimenti, se sarannb effettuati, si può dire che il pragramma del Fascio sarà per quattro quesiti effettuato.

E' ben vero che.....

... i mutilati, gli invalidi e gli eroici combattenti, visto che il vivere d'aria pura, ingrassa troppo (la buffole); considerato che i bei tesori, e la grazia di dio del « sesso gentile » minaccia d'incrocciare... le gambe; ha deciso di concorrere ai posti previlegiati di bambinaie, balie (con all'uopo sode e appetitose poppe... di gomma) massaie per tutti i servizi... e di apprendiste modiste ecc, con paga minima di lire 30 mensili. Disponesi di 90 posti.

* * *

... il cosidetto cavallo o mussetto preso lunedì sera da quelli che « detengono » finchè barbanitti sarà patrio-nume, non ha riscontro nella storia dei picchetti più o meno armati di buona volontà.

. · .

L. GRASSI — Direttore responsabile

Tip. Domenico Del Bianco & Figlio — Udine

GRANDI PARTITE PRONTE

nei nostri magazzini

Asti Cinzano

Vermouth Cinzano

Aperitivo Cinzano

Cordial Campari

Strega Alberti

in casse da 12 bottiglie

SCIROPPI BRANCA

GRANATINA, ARANCIATA, FRAMBOIS, TAMARINDO

(Damigiane gratis da 20 kg.)

Olio finissimo di Lucca

(in latte da K 1 - 2 - 5)

presso la Ditta

Nodari & Giacomini

Piazza Venerio - **UDINE** - *Piazza Venerio*